



TRICOLORE

Supplemento Regione Emilia Romagna

Supplemento
Emilia Romagna
n. 10
Febbraio 2005

Aut. Trib. Bergamo
N. 25 del 28-09-2004

SUPPLEMENTO REGIONE EMILIA ROMAGNA

STORIA E ATTUALITÀ DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

A fine febbraio si terrà a Reggio Emilia un'importante mostra di decorazioni di Ordini Cavallereschi, che sarà accompagnata da altrettanto importanti iniziative culturali e benefiche, organizzate dalla Circostrizione Centro Storico, dalla Commissione Attività Promozionali della Circostrizione Centro Storico e dalla Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

La mostra. Il medievale salone del Capitano del Popolo ospiterà dal 24 al 27 febbraio la mostra di decorazioni di Ordini Cavallereschi (prevalentemente di area italiana), cortesemente messi a disposizione da: Cav. Dott. Mario Gardino (titolare dell'omonima gioielleria di Roma), Cav. Gr. Cr. Conte Avv. Antonio d'Amelio, Avv. Andrea Rosso, Cav. di Grazia e Devozione Arch. Stefano Maccarini, Gr. Uff. Geom. Giuseppe Salsi, Gr. Uff. Dott. Giorgio Morini Mazzoli, Gr. Uff. Pietro Giovanni Cambi e Uff. Dott. Alberto Casirati. La selezione dei pezzi e l'allestimento saranno curati dal Comitato Scientifico, presieduto dal Dott. Gino Badini, direttore dell'Archivio di Stato. È inoltre prevista la stampa di un piccolo catalogo, con le riproduzioni a colori delle decorazioni più significative.

La conferenza. Sabato 26 febbraio, alle ore 16,30 presso la Sala del Tricolore, si terrà un incontro sul tema "Le opere assistenziali degli Ordini Cavallereschi nel terzo millennio". Sorta dalla considerazione che queste importanti realizzazioni umanitarie restano pressoché sconosciute al grande pubblico, si è deciso di divulgarle, affidandosi alle relazioni di appartenenti a tre prestigiosi Ordini: l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La serata di gala. Naturale proseguimento della conferenza sarà una serata di gala, organizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche (ANIOC), presso l'hotel Mercure Astoria. Il ricavato del pranzo di beneficenza (e della sottoscrizione a premi che si terrà nel corso della serata) verrà consegnato alla Casa della Carità di San Girolamo. Ospiti d'onore saranno S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, Presidente dell'AIHR e il concittadino Stefano Baldini, vincitore della medaglia d'oro per la maratona alle Olimpiadi di Atene.

Gli Ordini in mostra

Per l'allestimento della mostra, curato dall'Arch. Stefano Maccarini e dal Dott. Alberto Attolini, il Comitato Scientifico ha selezionato le insegne di alcuni tra i più prestigiosi Ordini Cavallereschi di area italiana. Ecco quindi una sommaria anticipazione di quanto il visitatore potrà ammirare in mostra.

Ordini Dinastici di Casa Savoia:

Ordine Supremo della Santissima Annunziata; Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; Ordine Civile di Savoia; Ordine al Merito Civile di Savoia.

Regno d'Italia:

Ordine della Corona d'Italia.

Repubblica Italiana:

Ordine al Merito della Repubblica; Ordine al Merito del Lavoro; Ordine Militare d'Italia; Ordine di Vittorio Veneto; Stella della Solidarietà Italiana.

Sovrano Militare Ordine di Malta:

Decorazioni dell'Ordine e dell'Ordine Cavalleresco al Merito Melitense.

Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme:

Decorazioni dell'Ordine e dell'Ordine al Merito del Santo Sepolcro.

Santa Sede:

Ordine di San Silvestro Papa; Ordine di San Gregorio Magno; Ordine Piano.

Repubblica di San Marino:

Ordine di San Marino; Ordine di Sant'Agata.

Ordini Dinastici di Casa Borbone-Parma:

Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Saranno inoltre esposti abiti da chiesa, manti e divise. Una vetrina sarà riservata alle decorazioni di Pietro Manodori (1817-1877), patriota, filantropo e sindaco di Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA: IL PROGRAMMA

Programma

Conferenza

Le opere assistenziali degli Ordini Cavallereschi nel terzo millennio

Sala del Tricolore
sabato 26 febbraio ore 16;30

Interventi:

Avv. Claudio Bassi
Presidente della Circoscrizione Centro Storico

Gen. Ennio Reggiani
Presidente della Delegazione italiana
dell'Associazione Internazionale Regina Elena

Dott. Alberto Casirati
Presidente dell'associazione culturale Tricolore

Cav. Gr. Cr. Francesco Carlo Griccioli
Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Gr. Uff. Giuseppe Salsi
Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Cav. di Grazia e Devozione Stefano Maccarini
Sovrano Militare Ordine di Malta

Conclusioni:

S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia
Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena

ingresso libero

Mostra di decorazioni cavalleresche

Sala del Capitano del Popolo, Hotel Posta
dal 24 al 27 febbraio

orario 9;30 - 12;30 15;30 - 19;00
(domenica 27 la mostra chiuderà alle ore 18:00)

ingresso libero

Serata benefica di gala a favore della Casa di Carità di San Girolamo di Reggio Emilia

Hotel Astoria Mercure
sabato 26 febbraio ore 20;30

Ospiti d'onore:

S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia

Stefano Baldini

Per partecipare alla serata di gala è necessario prenotare.
Cravatta nera.

Per informazioni: Circoscrizione Centro Storico
tel. 0522-45.65.05; 0522-45.65.11

I BENEMERITI

Realizzata con il patrocinio dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, l'iniziativa ha potuto contare anche sul generoso sostegno di:

Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche, Delegazione di Reggio Emilia

Centro Sociale «Catomes Töt», Reggio Emilia

Banca Popolare di Verona e Novara

Gioielleria Gardino, Roma

Tricolore, quindicinale d'informazione

PER NON DIMENTICARE L'ORRORE NAZISTA

Pietro Giovanni Cambi

Il 27 gennaio a Modena, alla presenza delle Autorità civili e militari, si è tenuta in Sinagoga una cerimonia in suffragio per le vittime della Shoah.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha voluto presenziare al mesto rito, portando, con la presenza del Presidente per la Provincia di Modena, la partecipazione dei suoi aderenti al lutto e al ricordo, per non dimenticare.

Il Presidente della Comunità Israelitica di Modena e Reggio Emilia, Signora Sandra Eckert, è stata onorata per la nostra presenza. La Sinagoga di Modena è stata costruita in stile *retour d'Egypte*: l'aula è circolare con cupola e intor-



La facciata della Sinagoga di Modena e (in basso) un'immagine dell'interno

bracci illumina il leggio, in fondo e di fronte ai fedeli e agli officianti, una grande tenda rossa di velluto copre il luogo dove vengono conservati i rotoli delle Sacre Scritture.

La cerimonia si è svolta in maniera molto sobria. Il lettore Dott. Lattes ha pronunciato una breve commemorazione, raccomandando di non dimenticare, affinché non si ripeta, poi ha letto i Salmi in ebraico e in italiano, chiudendo con una preghiera e un canto.

no si sviluppa un matroneo, secondo i dettami della tradizione religiosa ebraica. La Sancta Sanctorum è divisa dai fedeli e in questo spazio vi sono gli scranni per i rabbini e i lettori. Una grande lampada a sette

Alla mesta cerimonia era presente una folta schiera formata da fedeli e cittadini di religione non ebraica, accomunati dalla volontà di non dimenticare le vittime dell'odio razzista.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Aut. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-2004)

Direttore responsabile:
Guido Gagliani Caputo



Redazione:
Via Stezzano 7/a, 24052 Azzano S.P. (BG)

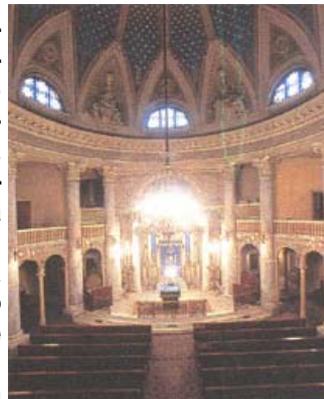
Comitato di redazione:
A. Attolini, P. G. Cambi, A. Casirati,
A. Chiozzi, E. Reggiani.

E mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione. Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".

Il ghetto di Modena, istituito dal duca Francesco I d'Este nel 1638 e definitivamente abolito nel 1859, con l'Unità nazionale, comprendeva l'area delimitata a nord dalla via Emilia, da via Taglio a sud, a occidente da vicolo Squallore e ad oriente da via Torre.

La costruzione della Sinagoga iniziò nel 1869 su progetto del modenese Ludovico Maglietta, allievo del noto architetto Cesare Costa. L'edificio venne inaugurato il



19 dicembre 1873. La Sinagoga sviluppa temi neorinascimentali, neoclassici ed esotici in uno stile eclettico che privilegia il cromatismo delle superfici e il commento decorativo, con una sensibilità di gusto scenografico. Solenne e grandiosa nel panorama urbano, è una delle più interessanti Sinagoghe "dell'emancipazione", metafora dell'affermarsi delle libertà e dei diritti civili.

È mancato il Confratello Avvocato Gian Carlo Luppi, monarchico sempre fedele alla Casa Reale e al suo Capo S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele.

La Redazione formula a nome di tutti i monarchici dell'Emilia Romagna le più sentite condoglianze ai familiari dell'indimenticabile amico che confidenzialmente chiamavamo "Nanni".



10 FEBBRAIO: IL GIORNO DELLA MEMORIA



*"Porto con me il ricordo
dei martiri delle foibe
e dell'esodo italiano
dall'Istria, da Fiume e
dalla Dalmazia."*

Chiedi il fiocco tricolore:
www.10febbraio.it

Io ricordo. E tu?

In memoria dei nostri martiri

10 febbraio
giornata del ricordo
dei martiri delle foibe e dell'esodo dei 350.000 italiani
istriani, giuliani e dalmati.



L'A.I.R.H. VISTA DA AJCOM

L'agenzia di stampa AJCOM ha dedicato molta attenzione all'attività svolta dall'A.I.R.H.: ringraziamo l'agenzia offrendo ai lettori alcuni "lanci".



DA CASA SAVOIA 5,5 MILIONI DI EURO IN BENEFICENZA

La Famiglia Reale, attraverso l'Associazione Internazionale Regina Elena, continua a svolgere la sua attività benefica intervenendo con opere caritatevoli sparse in tutto il mondo e con una perfetta macchina organizzativa pronta a scattare in caso di calamità naturali. Negli ultimi 5 anni sono stati devoluti in beneficenza **5,5 milioni di euro**. «Non abbiamo sedi e riviste prestigiose o segretarie stipendiate, ma solo locali messi a disposizione gratuitamente e molto volontariato. Questo spiega perché le nostre spese generali di amministrazione e di gestione rimangono marginali, sotto l'1 per cento»

tiene a precisare il generale **Ennio Reggiani**, presidente nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. Nel bilancio 2004 la carità in Italia e all'estero rappresenta infatti il 99,83 per cento delle spese dell'Associazione, mentre le spese di gestione sono limitate allo 0,17 per cento.



INSIEME ALL'ESERCITO UN IMPEGNO UMANITARIO

«I risultati conseguiti - spiega il generale **Ennio Reggiani** - sono concreti e visibili a tutti, in assoluta trasparenza. Negli ultimi 5 anni abbiamo devoluto 5,5 milioni di euro in Italia e all'estero. Il nostro impegno maggiore è stato con il contingente

italiano in missione di pace in Afghanistan, Iraq, Bosnia e Kosovo, con ben 22 missioni realizzate nel 2004 grazie all'attiva collaborazione dell'Esercito Italiano». E sono stati proprio i militari del contingente italiano di stanza in Iraq a distribuire i doni - tra i quali numeroso anche il materiale didattico necessario affinché la vita possa riprendere normalmente dopo la guerra - destinati ai bambini di Nassiriya. (...) Mentre il vice presidente nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, nobile **Francesco Rosano di Viancino**, ricorda come proprio di recente l'associazione si sia attivata per intervenire immediatamente dopo il sisma e il maremoto in Asia del 26 dicembre scorso, promovendo una sottoscrizione che sarà devoluta integralmente all'arcivescovo di Colombo (Sri Lanka), con il quale l'associazione ha già collaborato altre volte.



I SAVOIA IN AIUTO DI CHI SOFFRE

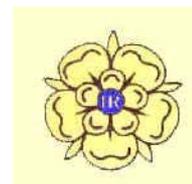
In caso di calamità, c'è una sorta di unità di crisi che si attiva immediatamente con osservatori che vengono inviati sul posto per studiare la situazione e capire così quali sono le prime cose che si necessitano. «Quando c'è un'emergenza, non c'è tempo da perdere: si deve intervenire al più presto per aiutare chi soffre» puntualizza **Sergio Pellecchi**, amico storico del principe **Vittorio Emanuele di Savoia** e presidente di una importante società operativa a livello mondiale nel settore del vetro. **Sergio Pellecchi** è anche coordinatore degli **Ordini Dinastici della Real Casa** per le Americhe, dove sono presenti diverse

associazioni nazionali riconosciute dai rispettivi governi. Le loro attività sono tutte di carattere assistenziale. Tra le associazioni maggiormente attive si può menzionare quella negli Stati Uniti, presieduta dall'avvocato **Carl Morelli**, quella in Argentina, presieduta dal marchese **Manfredo Cordero Lanza di Montezemolo**, e quella in Brasile presieduta da **William Marmonti**.



UN'ASSOCIAZIONE ATTIVA IN 56 STATI

L'Associazione Internazionale Regina Elena è senz'altro la più attiva tra le istituzioni vicine alla Real Casa di Savoia. Costituita in Francia nell'autunno 1985 e presente in **56 Stati**, l'«Association Internationale Reine Hélène» riunisce migliaia di persone per attività caritatevoli sull'esempio della **Regina Elena**, Rosa d'Oro della Cristianità, definita «Regina della Carità» dal Santo Padre **Pio XII**. Dal 1994 l'Associazione è presieduta dal principe **Sergio di Jugoslavia** e - tra le sue numerose attività - l'Associazione Internazionale Regina Elena organizza ogni anno l'«Operazione Solidarietà Estate» in favore degli anziani, dei bambini e delle persone diversamente abili. In Francia ha costruito una necropoli per 2 mila indigenti. E dal 2003 interviene anche con i contingenti italiani in operazioni di pace all'estero.



Il 15 febbraio si è svolta presso l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna (presieduta da Ilio Galligani) una seduta di studio dedicata alla presentazione della guida "L'Odissea manierista di Pellegrino Tibaldi nelle storie di Ulisse dell'Accademia delle Scienze di Bologna", curata da Andrea Emiliani, Ovidio Capitani, Massimo Zini. Gli stupendi affreschi del manierista Pellegrino Tibaldi adornano le sale più prestigiose della sede dell'Accademia felsinea, attiva dal 1691.

IL RICORDO DI UNA MARTIRE

Riportiamo il testo dell'omelia pronunciata dal Vescovo di Forlì-Bertinoro Mons. Vincenzo Zarri, il 7 ottobre 2003 in memoria di Annalena Tonelli.

Quasi nelle stesse ore in cui a Roma il Papa iscriveva nell'albo dei Santi Daniele Comboni, il missionario che all'Africa aveva dedicato tutta la sua vita, incontrava una morte violenta in Somalia Annalena, che per la stessa Africa si era spesa senza risparmio. Non ci sembra vero che la sua figura esile, quasi eterea, con i grandi occhi che abbracciavano infinite miserie della terra, non appaia più davanti a noi, festosa, solerte, testimone di un mondo reale e palpitante, ma che fatalmente è messo oltre le fredde cortine di interessi particolari e forse egoistici.

Ma chi è nella morte? "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama, rimane nella morte". Annalena non è nella morte, perché ha amato i fratelli. Nel Vangelo, che sappiamo essere stata la sua lettura più coltivata, la pagina appena ascoltata le si addice particolarmente. È pagina che non sostituisce o supplisce quelle del doveroso riconoscimento di Dio e della accoglienza di tutta la sua verità, ma le sintetizza nell'esempio concreto di Cristo che, mentre affermava fino al sangue la verità di essere Figlio di Dio, sceglieva di impersonarsi nei poveri ed emarginati. L'infinità di Dio vuole confondersi con le condizioni più disastrose dell'esistenza umana. È mistero grande che Dio sia puro spirito, invisibile, infinito; ma è mistero altrettanto grande che Dio si renda presente nei meno fortunati. La nostra fede, per essere sincera e autentica, deve misurarsi con ambedue i riferimenti.

Annalena ne era capace. Capace di fissarsi in Dio, per quanto glielo consentivano le sue occupazioni sempre gravi e impellenti; capace di amare i poveri come gli esseri più importanti che poteva trovare sulla terra.

Scriveva il 7 dicembre 1991: "Ecco il Signore mi benedice. È troppo straziante stare lontano dalla mia gente. Il popolo, i poveri, gli ammalati soffrono in misura che va al di là di ogni possibilità di narrazione. Io, grazie a Dio, sono, in molti sensi, parte di loro inscindibile. Per me è molto facile condividere con loro, servirli, essere di sollievo, conforto, motivo di speranza per loro. Come fare a rimanere lontana? Certo è rischioso, ma io non ho timore. Se Dio vuole, prestissimo io sarò di nuovo con loro, e sarà gioia grande e gratitudine infinita, pur nel dolore del loro dolore, della loro sofferenza, pur nello sgomento di fratelli che si massacrano fra di loro, pur nella necessità da cui non riesco a fuggire, di dover essere testimone ogni giorno di uno dei più grandi misteri di iniquità della mia vita. Non importa se la nostra azione è come una goccia d'acqua nell'oceano. Gesù Cristo non ha mai parlato di risultati. Lui ha parlato soltanto di amarci gli uni gli altri, di perdonarci sempre. E poi se avessimo tanto timore ad esporci, come faremmo a vivere la carità che non cerca il suo interesse, che non tiene conto del male ricevuto: la carità che tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta?".

Annalena aveva una personalità particolare, originale, fortissima. Nel clima religioso della famiglia, sorretta da forti testimonianze della comunità cristiana forlivese e da sacerdoti di solida spiritualità, era cresciuta nella fede vivendo con impegno l'appartenenza ecclesiale,

assetata di autenticità, di libertà vera, non di quella che fa paravento alla malizia. Il tempo degli studi universitari aveva intensificato in lei la ricerca del senso da dare alla vita. Aveva intuito che l'avrebbe trovato seguendo Cristo con una interpretazione del suo messaggio coraggiosa, personale, direi quasi singolare: praticare il Vangelo senza sconti, gridarlo senza rumore, farlo arrivare oltre le barriere. La sua ispirazione non era del tutto nuova né del tutto innovativa nella Chiesa, perché analoga a molte altre di fedeli che si erano portati nelle zone e nelle culture meno accessibili al Vangelo solo con l'intento di essere segno, di creare dei contatti, di mostrare cosa vuol dire condividere o nella povertà, o nel raccoglimento religioso, o nelle austerità, o nel servizio. Nella sua esperienza di frontiera Annalena ha portato ammirabile versatilità di ingegno, capacità organizzative, strategia di affrontare situazioni intricate nel quadro di una sentita, stimolante condivisione della sofferenza dei piccoli. Gran parte della sua dedizione è stata spesa nel mondo islamico. Là dove non è consentito di parlare di Cristo, lei è stata "Vangelo gridato", come qualcuno ha detto. Dove non si possono esporre le immagini del Signore, lei lo ha visto nei sofferenti, dove non è possibile conservare il SS. Sacramento, lei lo ha visitato nei diseredati, dove non è possibile celebrare il sacrificio della Croce, ella vi ha preso parte con il suo sangue.

Annalena è cristiana e come tale appartiene a tutta l'umanità, senza distinzione, perché quanto più si è cristiani tanto più si è uomini. Come Chiesa di Forlì non rivendichiamo particolari benemerite nei confronti di Annalena. È grazia di

Dio che sia fiorita nella nostra città e nella nostra Chiesa. È compiacenza di Annalena l'essersi sempre riconosciuta figlia di questa Città e di questa Chiesa. Noi le siamo grati. Siamo grati al Signore di averla data a noi, alla Chiesa, all'umanità per questi anni e per sempre.

Chi rimane nella morte?

Lei voleva essere segno e strumento di concordia e di speranza per persone di ogni condizione e di diverse idealità. Non lo è stato per tutti; in particolare non lo è stato per tutti i membri del popolo cui aveva dedicato la sua vita.

Qualcuno, proprio laggiù in Somalia, rimaneva nella morte. Annalena

se ne era ben accorta; come si era ben accorta che, proprio perché qualcuno odiava i fratelli, la sua stessa vita era in pericolo. La sofferenza più grande di Annalena era "la brutalità più efferata dei fratelli contro loro fratelli, così da precipitare nel baratro la stessa nazione" (lettera citata). Per questo stava là: per soccorrere immense necessità materiali e per vincere l'odio con l'amore. È un metodo e un mezzo non soltanto oltremodo difficile ma, per tanti, utopico. Ma Annalena aveva davanti a sé un esempio di validità ed efficacia più che convincente, e non ha esitato a seguirlo fin dove le è stato chiesto: "Da questo

abbiamo conosciuto l'amore. Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Noi siamo certi che il sacrificio di Annalena non è stato vano, non solo sul piano della esemplarità, ma specialmente in quello misterioso e realissimo aperto dal sacrificio di Cristo. La Croce è la speranza definitiva per ogni cammino di elevazione; la Croce è il segno dell'amore che vince il male.

Come Chiesa e Città di Forlì non possiamo ritenerci eredi del grande patrimonio spirituale che ci lascia Annalena se non avremo cura di mettere in pratica il suo esempio, a livello personale e comunitario.

La Diocesi di Forlì-Bertinoro in cifre

Sede vescovile suffraganea di Ravenna-Cervia

Superficie: 1.182 kmq
Abitanti: 173.225
Parrocchie: 128

Sacerdoti secolari: 126
Sacerdoti regolari: 30
Diaconi permanenti: 8

ANNALENA TONELLI

Missionaria forlivese, ha vissuto per oltre 30 anni fra i Somali.

Gli ultimi 7 anni della sua vita li ha spesi a Borama, Nord-Ovest della Somalia, a un'ora di aereo da Gibuti, dove ha riattivato un ospedale e un ambulatorio per la cura e la prevenzione della tubercolosi: un migliaio circa di malati e un ritmo intensissimo di lavoro.

Oltre alle cure mediche, è stata anche promotrice di scuole di alfabetizzazione per bambini e adulti tubercolotici, di corsi di istruzione sanitaria al personale paramedico, di una scuola per bambini sordomuti e handicappati fisici. L'Organizzazione Mondiale della Sanità le forniva i medicinali essenziali e Annalena provvedeva alla spesa

del mantenimento della struttura ospedaliera, agli stipendi per il personale, al cibo per i pazienti, al materiale e alle attrezzature scolastiche, grazie agli aiuti provenienti dall'Italia (medicinali, materiale sanitario e didattico, denaro).

L'ONU la insignì del prestigioso premio Nansen a Ginevra il 25 giugno 2003. Il 30 giugno, rientrata per breve tempo in patria, incontrò i suoi concittadini della città di Forlì. Annalena Tonelli è deceduta in seguito ad un attentato a Borama il 5 ottobre 2003.



Partii decisa a "gridare il Vangelo con la mia vita" sulla scia di Charles de Foucauld, che aveva infiammato la mia esistenza. Trentatré anni dopo, grido il Vangelo con la mia sola vita e brucio dal desiderio di continuare a farlo sino alla fine. Questa la mia motivazione di fondo, insieme a una passione da sempre invincibile per l'uomo ferito e diminuito senza averlo meritato, al di là della razza, della cultura e della fede.

ANNALENA TONELLI



Mons. Vincenzo Zarri
Vescovo di Forlì-Bertinoro

Nato a Bologna, il 23 ottobre 1929, viene ordinato presbitero il 25 luglio 1952. Il 24 maggio 1976 è eletto Vescovo titolare di Luni e Ausiliare di Bologna, essendo Ordinato Vescovo il 29 giugno 1976. Trasferito alla Diocesi di Forlì-Bertinoro il 10 aprile 1988, ne prende possesso canonico e vi compie il solenne ingresso il 29 maggio 1988.

(Ringraziamo la Chiesa Cattolica Italiana e la Diocesi di Forlì-Bertinoro per la gentile collaborazione)

IL MONASTERO DI SAN COLOMBANO IN BOBBIO

Alberto Attolini

Intorno al 1013 si era cercato di rivitalizzare il monastero erigendolo in sede vescovile. Nel 1448 questo tentativo viene nuovamente compiuto, affidandosi però a forze "esterne": i benedettini della congregazione di Santa Giustina. Giova ricordare che la famiglia monastica bobbiese, di fatto benedettina, rimaneva almeno come nome quella di San Colombano: i colombaniani.

L'abbazia versa in gravi condizioni spirituali e materiali. Nel 1326 il vescovo Giordano da Montecucco, domenicano, riforma *tam in capite quam in membris*, il cenobio, depone l'abate Alberto. Ancora nel marzo 1428 il monastero è in lite col vescovo. Il 30 settembre 1448 l'abate Giovanni Malaspina del Mulazzo rinuncia alla sua carica affidando l'abbazia alla congregazione di Santa Giustina di Padova. Due sono le ipotesi intorno alle modalità e ai motivi della rinuncia: la prima vuole che il Malaspina rinunciassero spontaneamente perché non in grado di riformare il monastero, la seconda propende invece per un ordine del pontefice Nicolò V. Riguardo agli abati va sottolineato che mentre i colombaniani erano perpetui, quelli di Santa Giustina, secondo il costume cassinense, venivano periodicamente trasferiti.

Anche questo tentativo di rivitalizzare il monastero è tuttavia destinato al fallimento. I benedettini non si rendono conto del prestigio che circonda la fondazione colombaniana e la trattano come un qualunque cenobio sperduto tra i monti: nei primi duecento anni di permanenza in Bobbio, essi toccano la punta massima di diciotto monaci, e in alcuni periodi la loro presenza scende a dieci. Altro indice della scarsa considerazione per Bobbio viene fornito da un da-



Bobbio, sistemazione attuale del monastero.

to riguardante la dispersione della biblioteca: nel 1461 resta presso l'abbazia solo un quinto dei codici presenti nell'epoca carolingia. In ogni caso l'arrivo della nuova comunità ha conseguenze rilevanti: nel campo strettamente liturgico e spirituale attraverso l'orazione metodica e la frequente lettura dell'*Imitazione di Cristo* che propizieranno un forte risveglio agiografico; nel campo materiale, con la costruzione della nuova basilica di San Colombano.

Fino alla metà del Quattrocento la basilica di San Colombano era sostanzialmente quella dell'abate Agilulfo (883-896). Certamente dovevano esservi stati fatti dei lavori se è vero che in vari testamenti si parla di lasciti *pro*

meliorentis in favore del cenobio. Con i benedettini non si tratta di un restauro ma di una riedificazione vera e propria. I lavori iniziano nel 1456, con la demolizione dell'abside semicircolare e la successiva erezione dell'attuale rettangolare dove viene collocato un nuovo coro ligneo. Si procede poi alla sistemazione della cripta, nella quale si trovavano le tombe di ventisette santi. L'unica riesumazione precedente di cui abbiamo notizia è quella di San Colombano del 928, si può quindi supporre che gli altri sepolcri fossero intatti. I lavori s'interrompono (forse per mancanza di fondi) per alcuni anni, riprendendo tra il 1516 e il 1523. Il soffitto della basilica viene poi decorato con affreschi da Bernardino Lanzani da San Colombano al Lambro, attivo in Lombardia tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del secolo seguente.

Una testimonianza del 1650 riferisce che "...all'ora [prima dei lavori] v'era una chiesa bassa, picciola, e vecchia, che poi del 1530 in circa dalli moderni monaci fù fabricata una bella chiesa grande, e capace ben di 17 altari, oltre li tugurij, dove riposa il corpo di S. Colombano, e 27 altri corpi santi...".

La chiesa vecchia era la costruzione longobarda di Agilulfo... Di essa restano scarse vestigia: il campanile (uno dei pochi precedenti il Mille), alcuni elementi riutilizzati, una spettacolare e preziosa cancellata di ferro e un mosaico di dieci metri per dieci, realizzato in cinque colori nel secolo XII. A questa grande opera di ricostruzione si collegano alcuni ingenui tentativi di rimozione della tradizionale iconografia di San Colombano: in un dipinto viene raffigurato col saio nero dei benedettini al posto del suo abito bianco, mentre nella miniatura di un codice precedente il 1448, il saio viene maldestramente annerito.



La cripta della Basilica di San Colombano, dove riposano le spoglie mortali del fondatore e dei santi monaci bobbiesi suoi seguaci.

(7 - continua. Le parti precedenti sono apparse sui numeri 4, 5, 6, 7, 8, 9 del Supplemento Emilia Romagna)